

A padre Bernardo da Andermatt, Roma.

V.G.M.G.F.

Genova, 26 marzo 1901

Reverendissimo Padre Generale,

Se il pensiero che si aggiunsero nuovi martiri allo stuolo celeste ci reca conforto, il nostro dolore non cessa però di essere immenso pensando a quelle care undici vittime del Maranhão. Il Molto Rev.do Padre Provinciale ci fece leggere la lettera che la P.V. Rev.ma gli scrisse in questo doloroso momento. Oh, quanto ci confortò il pensiero che Ella espose anche per noi! La ringraziamo proprio di cuore.

Quella missione prosperava troppo, quei buoni Padri facevano tanto bene e il demonio ne ebbe invidia. Io ebbi la sorte di accompagnarvi le suore (ma non fui degna della grazia che esse ricevettero) e vidi coi miei propri occhi le fatiche incalcolabili, le pene e i sacrifici che sostennero quegli ottimi RR.Padri per quella missione, posso proprio dire che erano già martiri prima di spargere il sangue.

Che cosa non fecero i buoni Padri Celso, Rinaldo, Vittore, Zaccaria e Salvador per attirarsi quei cabochi e migliorare la loro infelice condizione? Si resero non solo loro servi, ma loro facchini. Oh, quante volte vidi Padre Celso cibarsi di un po' di farina di manioca per dare la carne ai cabochi!...Li vidi lavorare nei boschi, tagliare alberi e trasportarli sulle proprie spalle. Esporsi al pericolo della vita per dare fuoco ai boschi e seminare poi il riso su quella cenere. Si piantavano la canna del zucchero, si preparavano lor stessi gli ingredienti per lavorarlo, si facevano e cuocevano mattoni e tegole per fabbricare le casette dei cabochi, andavano lontano delle giornate lungo la riva del rio Mearim a cercare la pietra per la calce.

Che dire poi delle fatiche e dei pericoli a cui si esponevano per inoltrarsi nei boschi in cerca di piccoli indi?...Camminavano dei giorni a cavallo col solo ristoro di un po' di carne secca e un po' di mandioca, dissetandosi sovente con un po' d'acqua che cavavano da un albero che Iddio provvidenzialmente provvede in quei boschi.

Eppure lor pareva di non fare mai abbastanza, tanto amavano la gloria di Dio e l'anima di quegli infelici. Ma Iddio volle che il loro santo zelo e la loro illimitata carità fosse coronata dallo spargimento del sangue per più compire la loro gloria in cielo...Fiat. Oh lo spero che quei santi Padri e le nostre amate sorelle ci proteggeranno!..

Che sarà avvenuto di quelle povere ragazze indie che costarono sì caro prezzo? Non posso proprio pensarci senza piangere.

Ancora La ringrazio Padre Rev.mo delle confortanti parole che inviò a noi povere sue figliole.

Le chiedo la paterna benedizione per me e per tutte queste care suore, e sono con profondo rispetto

Della P.V.Rev.ma,

Umil.ma figlia
Suor M. Francesca di Gesù
T. Cappuccina